

Sport

Incontro con le associazioni amatoriali

Veltroni, sport e... ambasciatori

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SIMONE MONARI

MODENA. Parole e musica a firma di Walter Veltroni. Lo sport può sorridere, almeno così ci si augura dopo il discorso del vice presidente del Consiglio, che ieri sera è stato ospite della Festa de l'Unità in un dibattito incentrato sull'associazionismo nello sport al quale hanno preso parte anche Yuri Chechi, oro ad Atlanta, Antonio Rossi, doppio oro nella canoa, e Luca Tonelli, protagonista ai recenti mondiali d'Ungheria di nuoto pinnato. Erano presenti anche Gian Mario Missaglia, presidente nazionale dell'Uisp, Gianni Minà direttore di Tuttosport e il giornalista Gianni Mura di Repubblica. Certo adesso bisognerà che alle parole, meritevoli, seguano i fatti. Nella sala Gialla della Festa, gremita ben oltre i 500 posti disponibili, Veltroni è arrivato da Bologna quando alle sette mancavano una decina di minuti e già il dibattito era cominciato. Veltroni ha lanciato segnali rassicuranti a proposito della tanto attesa legge (che è quasi pronta) sul riordino dell'attività di base nello sport dilettantistico. Il vice presidente del Consiglio ha garantito che entro la fine di settembre il governo si muoverà per cercare di porre fine a questa lacuna. «Aspettiamo di incontrarci con il ministero delle finanze che deve darci il via per gli sgravi fiscali a favore delle società dilettantistiche». In sintesi ecco cosa vorrebbe fare il governo, o cosa almeno ha garantito ieri Veltroni: non si tratta, ha spiegato dettagliatamente il parlamentare Aloisio, di una legge quadro ("non abbiamo questa pretesa") ma del tentativo di porre un tassello per migliorare la situazione. Alle società sportive che fanno attività di base dovrà essere riconosciuta la personalità giuridica, dovranno avere accesso al credito, e anche il marasma del fisco va risolto al più presto. Bisognerà coinvolgere attraverso la promozione di speciali normative, gli Enti locali, le Regioni. Poi c'è il problema della costruzione di nuovi impianti ma anche quello, altrettanto importante, stando a Veltroni, del riutilizzo dei tanti impianti non utilizzati. «Il nostro modello sportivo funziona bene - ha detto -, l'autonomia del Coni e dello Sport in generale va difesa, ma c'è tanto da fare ugualmente. Mi piacerebbe vedere i tanti impianti delle scuole funzionanti anche quando queste sono chiuse». Stuzzicato dalle domande di Minà, Veltroni ha parlato dell'importanza dei vivai sui quali bisogna investire, dell'istituzione prossima del fine di lucro per le società professionistiche («per avere maggior trasparenza»), del Totocalcio («il calcio deve sentirsi orgoglioso di essere il perno dell'attività sportiva, di essere il fratello delle altre discipline»), del trattamento riservato agli insegnanti Isef (da noi non sono laureati ma solo diplomati) che andrebbe parificato a quanto accade, altrove. Ma non finisce qui: il vice presidente del Consiglio, dopo aver garantito che fra pochi giorni verrà nominato il nuovo presidente del Credito Sportivo, ha assicurato che nominerà a breve 50 ambasciatori dello sport, «gente che per i propri meriti sportivi acquisiti sul campo vada nelle scuole a spiegare i valori dello sport. Nominerò anche alcuni atleti disabili, il davvero servono, ancor più che altrove, grande tenacia, voglia di vivere, anche ispirazione». Molto, si è parlato del rapporto fra lo sport e la scuola. «L'insegnamento dell'educazione fisica è ancora legato a tempi passati, adesso lo sport deve essere inteso anche come educazione, come riconoscimento delle qualità dell'avversario». Veltroni ha parlato anche di un'altra iniziativa allo studio, che si chiama «La classe non è acqua» e che vorrebbe creare gruppi sportivi all'interno di ogni classe scolastica.



L'esultanza dei giocatori dell'Inter durante la partita di domenica scorsa a Milano contro il Perugia. Sotto, Sandro Mazzola

Ciclismo, Vuelta Altra vittoria italiana: Di Renzo

Dopo la parentesi di Rominger, tornano alla ribalta gli italiani nella Vuelta. Ieri è stato il turno di Di Renzo delle Cantine Tollo, che dopo 197km di fuga, per buona parte vissuta con lo spagnolo Garcia Camacho, ha tagliato in solitudine il traguardo di Salamanca. Zulle conserva la maglia oro.

Calcio, il Bologna ha ingaggiato il russo Shalimov

In vista del Milan, il club rossoblu si rafforza per continuare a ben figurare nel campionato, dov'è prima in classifica. Ieri per un anno il centrocampista Igor Shalimov, 27 anni, ex Spartak Mosca, Foggia, Inter, Duisburg, Lugano e Udinese. Guadagnerà 400 milioni.

Calcio, Laudi dice sì a prova tv anti violenza

Il giudice sportivo Maurizio Laudi è favorevole in linea di principio all'introduzione della prova televisiva come mezzo per rilevare episodi di violenza in campo sfuggiti all'arbitro. «Sarà indispensabile - ha spiegato Laudi - inserire delle clausole procedurali».

Sci, Coppa mondo Forse nel 1997 torna a Cervinia

Dopo tanti anni di assenza, la Coppa del mondo di sci alpino potrebbe tornare in Valle d'Aosta, a Cervinia. La Federsci ha, infatti, dato parere favorevole alla richiesta della società Cervino, sostenuta dalla Regione autonoma Valle d'Aosta per l'organizzazione di due slalom paralleli (maschile e femminile).

Basket, Esposito vuol lasciare la Scavolini

L'esordio positivo della Scavolini nell'Eurocup contro i macedoni del Rabotnicki di Skopje (95-77), ha avuto come strascico le dichiarazioni polemiche di Vincenzo Esposito, dopo aver svolgiamamente giocato per 24'. «Non riesco a giocare nella maniera che vorrei - ha detto - e quindi non mi diverto. Per cui se si trova una soluzione per giocare meglio, bene, altrimenti posso anche andare via».

Calcio, Romania battuta in casa 3-0 dagli Emirati Arabi

Umiliante sconfitta casalinga della Romania, che è stata superata per 2-1 dagli Emirati Arabi, allenata da Tomislav Ivic. Gli arabi passati in vantaggio al 6' con Razah, sono stati raggiunti al 60' da Vladou. Dopo un rigore sbagliato da Haji al 60', gli arabi hanno segnato il gol vittoria al 68' con Zuhair.

ICT EUROPEI

Raduni lunghi per le nazionali

COPENAGHEN. Giocatori a disposizione cinque giorni prima per un incontro ufficiale, tre giorni prima per un'amichevole. Questa la richiesta comune degli allenatori delle nazionali di quarantatré paesi europei (compreso Israele) che, a conclusione del convegno biennale organizzato dall'Uefa, hanno lanciato un appello per il miglioramento delle loro condizioni di lavoro e la salvaguardia delle squadre nazionali, minacciate dagli interessi dei club e dall'aumento delle partite. Assieme a questa, ha preso quota un'altra proposta, già lanciata un anno fa dal calciatore danese Michael Laudrup: spostare le partite internazionali al fine settimana per permettere così alle nazionali di giocare due volte nell'arco di dieci giorni (il sabato e il mercoledì successivo). Al termine dei lavori, premiato il ct tedesco Berti Vogts come miglior ct europeo.

CALCIO. Primato in classifica, record di abbonamenti, l'ottimismo di Moratti e dei dirigenti

Anno Inter, dimensione sogno

Dopo anni di sofferenze, e in concomitanza con la crisi del Milan, l'Inter sembra avviata a disputare un campionato di vertice. Sandro Mazzola non si nasconde: «Intorno alla squadra c'è fiducia». E tra due giorni la Lazio.

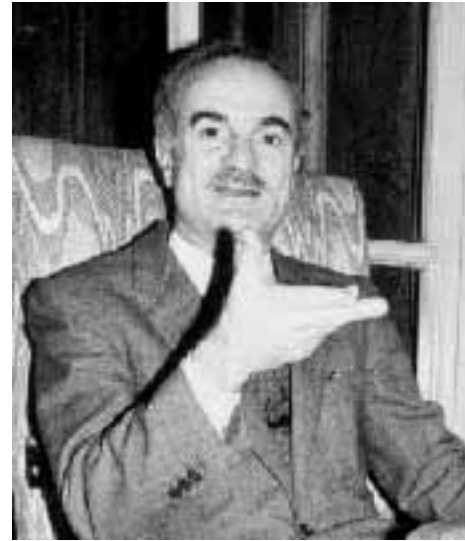
DARIO CECCARELLI

dere solo altre due cose: che l'Inter vinca lo scudetto e Bugno il mondiale di Lugano».

E' tempo di sogni, all'Inter. Ma anche di nuove certezze: per la prima volta, come è successo al Bracchino, il confine tra il regno dell'Utopia e quello della realtà è stato finalmente abbattuto. E non solo per quei 6 punti che, dopo due giornate, permettono alla squadra di Hodgson di guardare la concorrenza dall'alto in basso. Questo è un dettaglio. Piacevole fin che si vuole, ma sempre un dettaglio. La novità, che si respira già andando allo stadio o entrando in un qualunque bar dove ci sia una «Gazzetta» sul tavolo, è che l'Inter ha ritrovato la sua vecchia anima «baucisca», quell'orgoglioso e aristocratico senso di appartenenza al Pantheon del calcio che solo i suoi tifosi possono

capire. Il record abbonamenti, ultimo tassello di una poderosa campagna acquisti, è solo la spia di un benessere più generale che, in un certo senso, ricorda i primi tempi del Milan berlusconiano. Stessa voglia di girar pagina, stessa voglia di lasciare un'impronta profonda. Con modi e tempi diversi, si sa, ma con un'identica convinzione e uno smisurato ottimismo.

Insomma, il Milan di Berlusconi, il feroce rovello di Ernesto Pellegrini, dà l'impressione di essere il, a portata di mano. Non più un «ottomila» irraggiungibile, ma una montagna come tutte le altre. Alta, difficile, importante, ma comunque superabile. Anche Sandro Mazzola, uno degli artefici del mercato nerazzurro e tra i collaboratori più stimati da Moratti, si sbilancia in questo senso. Lo fa



interista va tenuto d'occhio. Diciamo che si esalta facilmente. Altrettanto facilmente, però, si deprime se dopo le cose vanno male. Il milanista è diverso: lui ci crede comunque. E' un ottimista per vocazione e codice genetico».

toccando ferro e quant'altro, però non minimizza il fenomeno.

«Sì, intorno alla squadra avverto una sensazione di grande fiducia», spiega Mazzola. «Ecco, fiducia è la parola giusta. Nessuno si è montato la testa, e dopo due giornate ci mancherebbe altro, però si guarda al futuro con spirito positivo e costruttivo. Lo noto anche quando cammino per le strade o ci si ferma a parlare con la gente. C'è un incredibile fermento, un forte desiderio di rivincita. Da questo punto di vista, poi, il tifoso

è una bella sensazione. Preferisco fermarmi qui, però. Di difficoltà infatti ce ne saranno tante. Se alludo alla difesa? No, io non drammatizzerei il finale con il Perugia. Vero, Pagliuca ci ha salvati. Infatti è un grande portiere. Vedremo per il futuro di non fargli fare gli straordinari. Sono cose che capitano. L'ossatura della squadra, comunque, è questa. Difesa compresa». Da Appiano un'altra buona notizia: Winter è pronto. Contro la Lazio, nell'anticipo di sabato sera, ci sarà anche lui.

GLI ARBITRI DI A E B

Collina a San Siro A Braschi il big-match tra Bologna e Milan

Questi gli arbitri designati a dirigere le prossime giornate di A e B:

Serie A (terza giornata): Bologna-Milan: Braschi di Prato; Cagliari-Udinese: Bazzoli di Merano; Fiorentina-Verona: Racalbutto di Gallarate; Inter-Lazio (sab): Collina di Viareggio; Napoli-Piacenza: Bolognino di Milano; Parma-Reggina (sab): Trentalange di Torino; Perugia-Livorno: Cesari di Genova; Roma-Sampdoria (sab): Messina di Bergamo; Vicenza-Atalanta: De Santis di Tivoli.

Serie B (terza giornata): Brescia-Lucchese: Sirotti di Forlì; Castel di Sangro-Cremonese: Lana di Torino; Chievo-Cesena: Nucini di Bergamo; Genoa-Cosenza: D'Agnello di Trieste; Lecce-Foggia: Treossi di Forlì; Padova-Venezia: Pairetto di Nichelino; Ravenna-Empoli: Preschern di Mestre; Reggina-Pescara: Rossi di Ciampino; Salernitana-Palermo:

Stafoggia di Pesaro; Torino-Bari: Bettin di Padova.

Serie A (quarta giornata): Atalanta-Inter: Pairetto di Nichelino; Juventus-Fiorentina: Treossi di Forlì; Lazio-Parma: Boggi di Salerno; Milan-Perugia: Farina di Lucca; Piacenza-Vicenza: Lana di Torino; Reggina-Roma: Braschi di Prato; Sampdoria-Napoli: Bettin di Padova; Udinese-Bologna: Tombolini di Ancona; Verona-Cagliari: Stafoggia di Pesaro. **Serie B (quarta giornata):** Bari-Reggina: Ercolino di Cassino; Cesena-Genoa: Racalbutto di Gallarate; Palermo-C. di Sangro: Gambino di Barletta; Cosenza-Chievo: Branzoni di Pavia; Cremonese-Ravenna: Pin di Conegliano; Empoli-Torino: Serrena di Bassano; Foggia-Padova: Borriello di Mantova; Lucchese-Salernitana: Gronda di Genova; Pescara-Brescia: Ceccarini di Livorno; Venezia-Lecce: Bonfrisco di Monza.

LA CURIOSITÀ. Nella classifica Uefa del fair play al trentanovesimo posto

Calciatori italiani, zero in condotta

I calciatori italiani sono sleali. Emerge dalla classifica fair play dell'Uefa: trentanovesimo posto su quarantacinque. I gentiluomini sono norvegesi, inglesi e svedesi: per premio, una squadra in più nella Coppa Uefa 1997-98.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Ultime notizie da Ginevra: Norvegia, Inghilterra e Svezia potranno schierare una formazione in più in Coppa UEFA nella stagione 1997-98 per il fair play manifestato dalle loro squadre durante la stagione 1995-96. Nella speciale classifica, stilata sulla base di 1.021 partite internazionali, hanno ottenuto, rispettivamente, i primi tre posti. E l'Italia? Eccola, l'altra notizia: è finita in zona retrocessione: al trentanovesimo posto su quarantacinque. Peggio di noi, solo Cipro, Armenia, Slovenia, Croazia, Bulgaria e

Malta. Fair play è una locuzione inglese che si traduce in lingua italiana «Gioco leale». Bene, quel trentanovesimo posto si traduce con una sola parola: sleali. I calciatori italiani sono sleali. C'è da sorprendersi? Assolutamente no. Per cultura generale e per cultura specifica. Parliamo dalla seconda. E molto facile, basta fare un salto all'indietro di quattro giorni, partita Sampdoria-Milan. La gomitata di Vierchowod a Balleri (cinque punti di satura per il sampdoria). Il match di pugilato Mannini-Panucci. Della se-

rie, calci, pugni e colpi di testa. Non solo: emerge una bella storiella dai provvedimenti disciplinari di ieri. Piccola, ma esemplare. Un allenatore del Cosenza, Giansergio Charalamboufou, è stato squalificato fino al 23 settembre prossimo perché, recita il comunicato diffuso dalla Lega calcio, «ricevuto il pallone uscito dal terreno di gioco, anziché consegnarlo a un calciatore della squadra avversaria che si stava avvicinando per riprenderlo, lo lanciava intenzionalmente dietro la panchina». Ogni domenica di storie come questa di Cosenza ce n'è, come dire, un sacco e una sporta. E il bello (o meglio, il brutto) è che sui campi minori in tanti imitano questi cattivi esempi. L'arte di perdere tempo: per contrastarla, siamo arrivati ai recuperi record (Napoli-Reggina è durata ben 99 minuti) e alle lavagnette luminose.

Ma i calciatori italiani sono pessimi maestri in tante altre cose. Ci sono quelli che fanno finta di non capire, prendono il pallone in mano e mimano la rimessa laterale, ben sapendo

che l'arbitro l'ha già assegnata alla squadra avversaria. Ci sono quelli che fanno sempre smorfie, scuotono la testa e imprecano quando l'arbitro fischia una punizione a loro sfavore. Ci sono quelli che cadono a terra come fossero folgorati e dopo un minuto sgambettano pimpanti. Ci sono quelli che per consegnare il pallone a un avversario se lo ficcano sotto al braccio, fanno dieci metri di corsa e lo restituiscono lanciandolo a trenta metri. Per non parlare dei pugni, delle gomitate vigliacche. Quando esportiamo queste comiche, facciamo la figura che facciamo: italiani, calciatori sleali. Ma poi, come potrebbe essere diverso tutto ciò nel paese dei corrotti, delle mani sempre sporche, nel paese dei prepotenti, degli evasori, delle discariche, nel paese del merlismo? In quale paese civile un cittadino esibisce come prova della sua difesa le qualità anatomiche del suo pene? Solo in Italia, yes, e allora, come dire, i calciatori non sono la categoria peggiore. Non rubano, forse non evadono le tasse, ma sono sleali. Questo sì.